

Grande partecipazione all'iniziativa di Comune, Forestale, Orto Botanico, Cai, Cea Messina Onlus e Protezione civile: riscoperto il bosco vecchio di Camaro

I messinesi si riappropriano della loro Foresta

La scelta ormai è fatta: diventerà un polmone verde fruibile dai cittadini 365 giorni l'anno

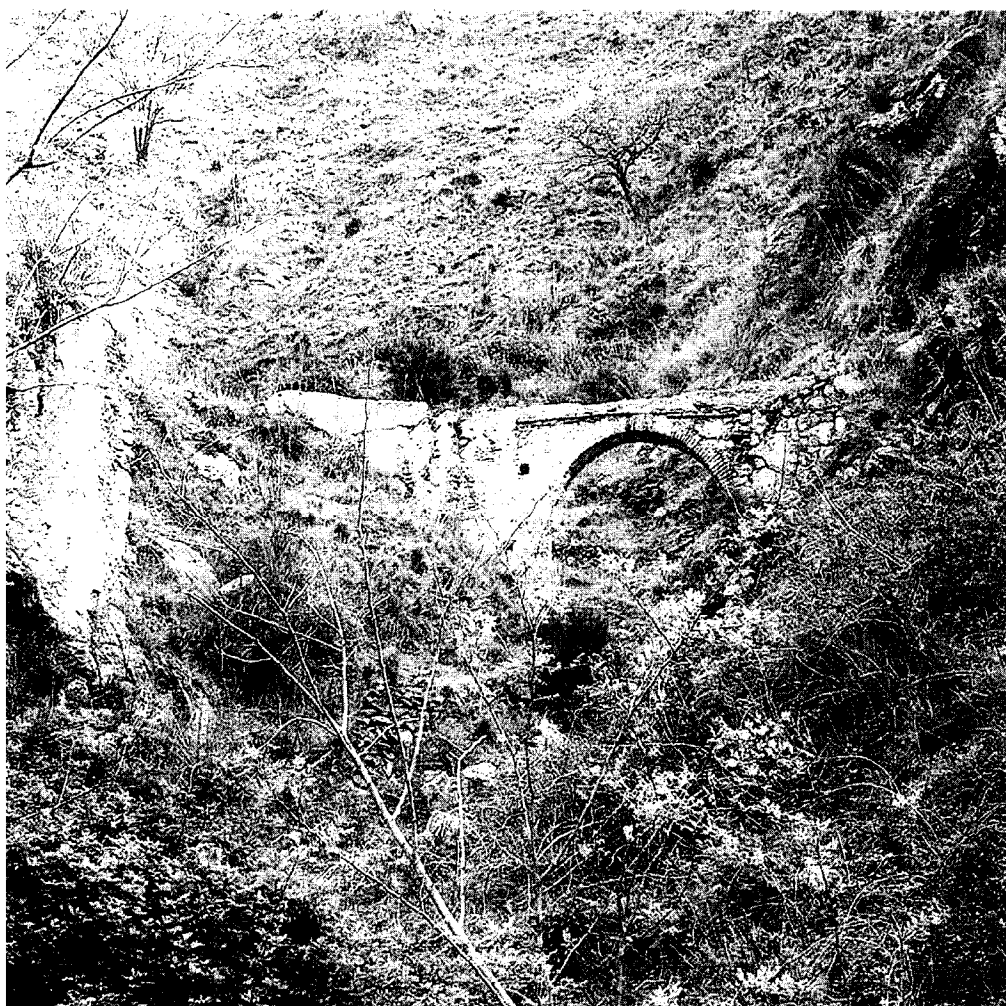
Roberta Cortese

Ancora un po' di tempo e non saremo più costretti a percorrere chilometri e chilometri alla ricerca di aria pura e verde incontaminato. Basterà infatti spostarsi poco oltre il centro cittadino e trovarsi in un Eden tutto peloritano, la bellissima Foresta di Camaro, dallo straordinario patrimonio arboreo. La riserva naturale, infatti, diventerà presto un'area attrezzata pronta ad accogliere scolaresche, turisti e appassionati della montagna. Un'anteprima di questa prossima realtà si è vista ieri, con l'escursione promossa dagli assessorati alle Politiche Scolastiche e all'Ambiente, dal Cai, dall'Orto Botanico "P. Castelli", dall'Azienda Forestale, dal Cea Messina Onlus e dalla Protezione Civile. Alla gita hanno partecipato una decina di scuole medie ed elementari cittadine, più un nutrito numero di genitori degli stessi alunni e molta gente comune, incuriosita dall'evento presentato nei giorni scorsi. Tutti puntuali ieri mattina alla piazzetta di Camaro, scarpe da trekking e zainetto in spalla. Presente anche il sindaco Giuseppe Buzzanca, accorso a salutare il gruppo. Per raggiungere la Foresta bisogna percorrere un primo tratto con gli automezzi. Non si è ancora all'inter-

no dei boschi, ma l'atmosfera è già idilliaca, con il gorgoglio del torrente e i ruderi di undici antichi mulini ad acqua. C'è anche quel che resta di un vecchio acquedotto, che qualcuno dice essere addirittura di epoca romana. L'escursione, vera e propria, in tutto 2,5 km, comincia oltrepassando un cancello: siamo a quota 380 m., all'altezza della villa comunale, un tempo il rifugio di quello che nel 1875 era un importante vivaio del Consorzio Forestale. Una targa, datata 1902, ricorda il primo taglio degli alberi nell'area. A guidare il gruppo, un folto schieramento di conduttori: gli assessori Salvatore Magazzù e Elvira Amata, Mariano Rossello, Maria Rosaria Camardi e Enzo Ragonese (Cai), Rosella Picone e Alessandro Crisafulli (Orto Botanico), Ettore Lombardo (Forestale) e Francesco Cancellieri (Cea). La tappa più importante della gita è stata quella dove a giugno sarà inaugurato il Centro Polifunzionale, con diverse aree tematiche, quali il giardino botanico, quello delle piante officinali e delle farfalle. Si spera che nella stessa area, nel 1899 vivaio della Forestale e dove l'allora ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli celebrò la prima Festa dell'Albero (un'altra targa commemora l'evento), possa

sorgere un museo didattico naturalistico. Tornando al futuro, affinché la Foresta di Camaro sia idonea alla fruizione pubblica, si aspetta la firma della Convenzione tipo (legge 16/96) a scadenza decennale tra il Comune, Ente proprietario, e l'Azienda Forestale. «A breve ci sarà l'accordo – rassicura l'assessore Amata – e contiamo sul lavoro della Forestale che ha uomini e mezzi per fare bene. Messina è una città sveglia che vuole opportunità di questo tipo». «Abbiamo in progetto delle lezioni all'aperto di botanica e di scienze per le scuole», aggiunge Magazzù. Il recupero della Foresta, come spiega Ettore Lombardo, richiederà tutta una serie di interventi: la sistemazione della sentieristica, la bonifica del castagneto e degli alberi a rischio crollo, la realizzazione di strisce antincendio. Oltre ai compiti esecutivi, la Forestale ha idee chiare anche per come valorizzare la zona: «A parte le più comuni aree attrezzate, – suggerisce Lombardo – si potrebbe creare l'ambiente ottimale per appassionati e professionisti della montagna. Penso, per esempio, a percorsi per mountain bike». Non male, per essere a due passi da Messina Centro. *





L'emozione di Letterio De Leo: «Che bello vedere nella Foresta tanti ragazzi»

La sfida solitaria del vecchio custode «La lotta più dura contro gli incendiari»

Per lui la Foresta di Camaro non ha segreti. Letterio De Leo, ex dipendente del Comune in pensione, è stato il custode della riserva dal 1988 al 2004. Tutto nacque per caso, quando un giorno di vent'anni fa, l'assessore all'Arredo Urbano dell'epoca, Nicola Aricò, vide tra i boschi un uomo in piena sintonia con l'ambiente circostante ed ebbe l'idea: «Qui possiedo una tenuta, e mi fu offerto di occuparmi dell'area», racconta De Leo. Da quel momen-

to e per gli anni a seguire, fece tutto da solo. Dopo aver rimesso in sesto una vecchia motopala FL14, di proprietà comunale e lasciata a marcire, si rimboccò le maniche e cominciò il suo incessante e solitario lavoro, portato avanti, sembra assurdo, a proprie spese. «Ho ripulito i sentieri e provveduto alle riparazioni. Ma il compito più gravoso è stata la lotta ai pastori che volevano incendiare i boschi. – spiega, il tono calmo di chi da sempre condivide il si-

lenzio della natura – Ci sono voluti anni ma alla fine ce l'ho fatta, grazie anche alla collaborazione della Forestale». Signor De Leo, qual è il ricordo più bello? «Le visite delle scolaresche. – racconta – E oggi sono felice di ritrovare tra questi boschi tanti studenti, erano anni che non ne vedevo. La Foresta non deve rimanere chiusa in sé stessa e il mio sogno è quello di vederla aperta per accogliere i messinesi». * (r.c.)